



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 3 novembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

---

### **Convegno.**

GIOVEDÌ, ORE 9.30

«Le parole dell'economia: il sociale, la deontologia e il linguaggio dei media» è il titolo del convegno organizzato da Giornale Radio Sociale.

L'incontro si terrà presso la Sala di Oltre il Chiostro, a Santa Maria La Nova. Partecipano: Giuseppe Manzo, Francesca Coleti, Guido D'Ubaldo, Luca Sorrentino, Vincenzo Esposito, Antonio Esposito, Carlo Borgomeo, Anna Teresa Damiano, Paola De Vivo, Manuela Marani, Ida Palisi, Alberto Rossi. Le iscrizioni per i crediti formativi sono aperte fino al 2 novembre sul sistema Sigef.

# Don Loffredo: «Ecco il patto anticamorra Non vogliamo sangue sulle nostre strade»

Alleanza tra parroci: oggi messa in cattedrale con il cardinale Sepe e corteo il 5 dicembre

**NAPOLI** Una messa solenne e poi una manifestazione pubblica. I preti dei quartieri difficili della città di Napoli scendono in campo per chiedere normalità. Barra, Forcella, Ponticelli, Quartieri Spagnoli, Rione Sanità, San Giovanni a Teduccio, Scampia, Secondigliano, zone diverse, ma accomunate dallo stesso destino, quelle di essere periferie sociali, zone di degrado ad alto tasso di criminalità, e di avere, parroci tanto caparbi quanto coraggiosi. Tutti insieme, con i loro decani, i preti hanno detto basta e hanno deciso di passare all'azione, prima con una messa solenne per tutte le vittime di violenza, che si celebra oggi alle 18 in Cattedrale e poi con una vera e propria manifestazione pubblica indetta per il 5 dicembre. Un lungo corteo composto da cittadini, fedeli, mamme e bambini per consegnare in Prefettura le richieste che stanno emergendo dai territori e che chiedono soprattutto giustizia e normalità. La scintilla che ha fatto nascere il movimento, è stato l'omicidio di Gennaro Cesarno, il diciassettenne ucciso in piazza Sanità lo scorso 6 settembre. «Ci siamo stancati di vedere sangue scorrere nelle nostre strade. Negli ultimi mesi ci siamo incontrati con gli altri parroci e abbiamo deciso di accompagnare il nostro popolo nella richiesta di giustizia e di normalità per i nostri martoriati quartieri»,

sottolinea Padre Antonio Loffredo, parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità.

**Don Antonio perché solo ora nasce questa mobilitazione?**

«Perché questo era il tempo per farlo. Dopo la morte di Genny sospendemmo le messe e celebriamo una sola Eucarestia in piazza, invitando a coltivare la Vita, a ogni costo. È stato un momento "importante" per il Popolo di Dio, un invito ad alzare la testa, a mettersi in piedi. Poco dopo la Messa, un gruppo di donne del Rione è venuto da noi sacerdoti per chiederci di aiutar-

le: "Non ne possiamo più, dobbiamo reagire". È la prima volta che questo è avvenuto alla Sanità: la volontà di donne, mamme di questo quartiere di dire no alla camorra, all'ingiustizia e a morti innocenti ci ha spinto a porci delle domande e a trovare con loro delle risposte».

**Nei giorni successivi all'omicidio, Genny è stato dipinto come un baby boss. Chi era, in realtà, Gennaro?**

«Da qualche tempo sulla grata del ponte che svetta sulla Sanità è comparso uno striscione recante la scritta "Esse- re napoletano è meraviglio-

so". È vero: i napoletani sono proprio meravigliosi. E i ragazzi napoletani lo sono ancora di più. Genny era un meraviglioso ragazzo napoletano. Uno dei tanti, unico come tutti gli altri. Una promessa che non chiedeva altro che d'essere mantenuta. Un ragazzo che come tanti altri vive in zone particolarmente difficili. Quando ci siamo incontrati con gli altri preti, abbiamo condiviso le stesse preoccupazioni, le stesse angosce, la stessa voglia di dare una risposta pastorale concreta al nostro popolo. Questa situazione viene da un'esigenza reale del territorio che chiede attenzione. E' necessario applicare

una serie di politiche che aiutino certe zone della nostra città, ma più in generale del sud».

**Politiche che mirano a cosa?**

«Come preti abbiamo deciso di guidare una marcia, quella del 5 dicembre, per chiedere giustizia per il nostro popolo del centro e delle periferie degradate, esigendo un serio impegno su scuola, sicurezza e attenzione ai giovani. Tre elementi che riteniamo fondamentali per lo sviluppo e la crescita di certe zone».

**Walter Medolla**

# Rifiuti, porta a porta nel centro antico ma Forcella è esclusa dal progetto

**S**CATTA nel Centro antico la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta ma, rispetto a quanto annunciato da Comune e Asia, non tutte le strade saranno raggiunte. Escluse a sorpresa le zone di Forcella e di via Pietro Colletta. Una decisione che arriva per problemi organizzativi e a causa della mancanza di personale.

«Copriamo buona parte del centro storico - spiega un addetto Asia - il restante lo raggiungeremo a gennaio. Farlo adesso era troppo complicato, e così si è deciso di aspettare dopo Natale per estendere il servizio a tutte le zone della centro antico».

Quindi il porta a porta, per adesso, si ferma alle colonne d'Ercole rappresentate da via Duomo. A conti fatti i vecchi cassonetti della spazzatura spariscono dalle aree più battute dai turisti, ma a Forcella, via Pietro Colletta, via Carbonara e strade limitrofe tutto resta uguale, almeno per il momento.

Eppure sono proprio queste

le zone più colpite dalla piaga della spazzatura abbandonata sui marciapiedi. Basta farsi un giro per vedere i contenitori dell'Asia traboccanti e cumuli di rifiuti abbandonati sui marciapiedi.

Lì dove da ieri è scattato il porta a porta, i cittadini sono divisi. C'è chi è entusiasta come Raffaella che alza orgogliosa il kit consegnatole per la raccolta dell'umido: «È un buon rimedio per eliminare l'immondizia dalle strade - dice - questo vicolo fino a oggi era utilizzato come discarica, adesso spero che le cose migliorino. Certo, tutti i cittadini devono dare il loro contributo, altrimenti sarà tutto inutile». Il progetto avrebbe dovuto coinvolgere 30mila abitanti di cui 13mila famiglie residenti e circa 2mila attività commerciali, ma adesso i numeri sono diminuiti.

Nei due infopoint allestiti dall'Asia a piazza San Domenico Maggiore e in piazza Gerolamini è un via vai continuo. Comercianti e abitanti si mettono

in fila per segnalare la mancata consegna dei kit o per chiedere informazioni.

Un addetto dell'azienda ambientale punta accuratamente con una penna tutti i nomi e gli indirizzi di chi non ha avuto ancora bidoncini e depliant informativi.

«Sta andando abbastanza bene - dicono gli operatori - certo c'è qualcuno che protesta. Anche dalla chiesa qui vicino: i sacerdoti sostengono che loro devono essere esclusi. In alcuni vicoli, poi, abbiamo rischiato di essere aggrediti». Tra le strade segnalate come "calde" c'è vico San Petrillo. «Abito da solo e quindi la differenziata non la faccio, anzi la questione proprio non mi interessa» taglia corto un anziano da un basso. Una ragazza che abita a qualche metro di distanza è più disponibile: «Proviamo e vediamo cosa succede». Da un balcone una donna lancia l'allarme: «Questo porta a porta è troppo complicato. E poi nel palazzo ci sono studen-

ti spagnoli, chi glielo spiega?».

La raccolta differenziata "spinta", come l'ha ribattezzata il sindaco Luigi de Magistris, è a cinque frazioni: carta, plastica e metalli, vetro, non riciclabile e umido che sarà raccolto dall'azienda di smaltimento rifiuti tre volte a settimana per quanto riguarda le famiglie e tutti i giorni per le attività commerciali, vista anche la forte presenza nel Centro storico di locali di ristorazione.

Ai condomini sono stati consegnati cassonetti carrellati che possono essere esposti dopo le 20, rispettando un preciso calendario. C'è il giorno per l'indifferenziata, quello per l'umido, la carta, plastica e vetro. Nei vicoli troppo stretti non si utilizzeranno i carrellati, ma buste sulla quali verrà attaccato un adesivo che ne indica il contenuto. Sempre per quanto riguarda le strade più strette, l'Asia ha acquistato delle nuove mini spazzatrici.

(antonio di costanzo)

La differenziata "spinta" si ferma in via Duomo: forse partirà a gennaio

Eliminati i cassonetti dalla maggior parte delle strade dei decumani

C'è chi si lamenta della complessità del calendario e chi invece saluta con favore la novità

## Strade, sottosuolo scuola e ambiente: la Città metropolitana stanzia 291 milioni

di **Paolo Cuzzo**

**NAPOLI** Uno stanziamento di circa 291 milioni per realizzare opere pubbliche nell'area della Città metropolitana di Napoli sul fronte dell'edilizia scolastica, la manutenzione stradale, al dissesto idrogeologico e all'ambiente. Sono gli investimenti previsti nel triennio 2016-2018. «Il piano — ha spiegato il sindaco che presiede la Città metropolitana, Luigi de Magistris — è frutto di un lavoro certosino ed è in linea con il quadro normativo di finanza pubblica. Il quadro degli interventi è realizzato con un'interpretazione del Patto di Stabilità che va nella direzione di non comprimere i diritti dei cittadini». Nel particolare, il piano prevede lo stanziamento, nel triennio, di oltre 132 milioni per l'edilizia

scolastica; risorse 123 milioni per la viabilità; circa 27 milioni di euro saranno invece destinati all'ambiente e circa 9 alla gestione del patrimonio dell'ex Provincia di Napoli per un importo di poco superiore ai 291 milioni. «Le risorse sono utilizzabili dall'inizio del 2016. E sia chiaro: nel piano non ci sono sagre e non ci sono fiere, ci sono solo interventi assolutamente strategici», ha sottolineato de Magistris per rimarcare che il Piano «è autentico», e che dunque non si tratta di un annuncio fatto in concomitanza con l'imminente campagna elettorale. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, de Magistris ha sottolineato che «non solo saranno realizzati interventi di manutenzione e ristrutturazione di strutture, ma si costruiranno nuove scuole». Nel piano, infatti, tra gli altri interventi, è prevista la costruzione del primo liceo nel quartiere napoletano di Pianura per cui sono stati previsti circa 7 milioni di euro. Accanto agli investimenti contenuti nel piano triennale

delle opere pubbliche, il sindaco auspica di poter impiegare a favore del territorio metropolitano ulteriori risorse pari a circa 500 milioni di euro «che — ha spiegato — sono nelle casse dell'ente, ma che non possiamo utilizzare a causa dei vincoli del Patto di Stabilità». Da qui l'auspicio che il governo Renzi «mantenga quanto promesso in sede Anci e che nella legge di stabilità, in discussione nei prossimi giorni, allenti il Patto di stabilità consentendo alle Città metropolitane di liberare risorse a favore dei territori e dei cittadini. Qualora ciò non dovesse accadere — ha concluso de Magistris — siamo pronti a sfiorare il Patto su temi strategici».

**Il sindaco: nessun'opera a fini elettorali  
Nel piano non ci sono sagre  
e non ci sono fiere,  
ma soltanto interventi  
assolutamente strategici**

### **PIAZZA DEI MARTIRI**

Dalle 18 alla "Caffettiera" di piazza dei Martiri, il filosofo Aldo Masullo, il docente universitario Matteo Palumbo e lo scrittore Maurizio de Giovanni presenteranno il volume "Caffè di Napoli" (Compagnia dei Trovatori edizioni) che racchiude 25 racconti dei migliori narratori contemporanei. Piero Antonio Toma, curatore dell'opera, coordinerà il dibattito e l'attrice

Annamaria Ackermann leggerà alcuni brani. Il cantautore Lino Blandizzi interpreterà una sua nuova canzone.

**Il museo** I turisti pagano il biglietto, poi l'amara sorpresa



**Beffa a Pietrarsa**  
Le antiche locomotive  
chiuse nel cellophane

Amara sorpresa per un gruppo di turisti in visita domenica al museo di Pietrarsa. Dopo aver pagato il biglietto hanno scoperto che su ventotto antichi treni diciassette erano coperti da cellophane (*nella foto*) quindi impossibili da vedere. a pagina 7 **Ferrara**

# Impossibile vedere i treni a Pietrarsa Ecco le locomotive nel cellophane

Brutta sorpresa per un gruppo di ragazzi e turisti che avevano scelto di visitare il sito

**NAPOLI** Domenica amara per un gruppo di ragazzi che avevano deciso di visitare il museo di Pietrarsa. La prima sorpresa è stata quella di dover pagare il biglietto, convinti che il sito rientrasse tra quelli che il Mibact rende gratuiti la prima domenica del mese. Il museo invece non è gratis come tutti gli altri perché appartiene alle Ferrovie dello Stato, quindi è privato. «Colpa nostra - si dicono i ragazzi - e della nostra cattiva informazione». Pagano quindi il biglietto di cinque euro. Scelgono di non avvalersi della guida, partita pochi minuti prima del loro arrivo. Ma le sorprese non finiscono qui. Entrando scoprono che su ventotto treni antichi, diciassette sono coperti da cellophane. Nemmeno il tempo di scambiare qualche commento per soffermarsi ad osservare e leggere le caratteristiche del primo treno, faticando un po' a leggere, dato che le scritte sono davvero minuscole, si avvicina un custode che con modi bruschi chiede loro se abbiano pa-



**In carrozza**  
Gli antichi treni esposti al museo di Pietrarsa nascosti da drappi di cellophane per ragioni di manutenzione. Ma vengono nascosti agli occhi dei visitatori



gato per ascoltare la guida. In caso contrario non potevano stare lì, ma al lato opposto di dove stava lei. E non potevano scattare foto. L'accesso, in generale, non è agevole alle informazioni ancor più per un'utenza con problemi di disabilità motoria e visiva. Dopo aver visitato il primo padiglione, si spostano nel cortile per poi accedere agli altri padiglioni, scattano qualche foto panoramica ma vengono richiamati dalla sorveglianza. Irritati protestano il loro disappunto, denunciando la grettezza di uno dei custodi. Dopo la protesta vengono raggiunti da un vigilante. Su ordine della direzione, concede loro di poter scattare foto, affermando che alcuni visitatori erano andati via perché non potevano farle. E così immortalano le antiche locomotive, vanto del museo di Pietrarsa, completamente incellophanate per «motivi di manutenzione». Impossibile vederle anche per chi è normale.

**Emilia Ferrara**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGGI FUNERALI**

## È morto Mario Riccio cronista di strada col sorriso

MARIO Riccio se n'è andato, eppure vogliamo pensare che sia come sempre in redazione, a sbrigare il lavoro di tutti i giorni con il rigore e l'ironia che lo hanno accompagnato per tutta la carriera.

Nato 69 anni fa con il giornalismo nel sangue, aveva iniziato con la macchina fotografica a tracolla, coltivando così la passione che lo avrebbe portato a diventare cronista di strada capace di raccontare, stavolta con penna e taccuino, le storie della città e della regione. Nel 1985 cominciò a collaborare con Paese Sera. Negli anni '90 passò all'U-

nità, nella redazione di via Cervantes che ospitava i corrispondenti di alcuni tra i maggiori quotidiani nazionali e dove si potevano incontrare gli inviati che arrivavano a Napoli per seguire i grandi fatti di cronaca. Nel 1997, passò al Corriere del Mezzogiorno come segretario di redazione. Interpretò il nuovo incarico con la consueta passione, trasformandosi rapidamente in un punto di riferimento per tutti i colleghi. Giornalista attento e preciso, non amava prendersi troppo sul serio. E affrontava ogni servizio con quel sorriso disincantato che ci mancherà mol-

tissimo. I funerali saranno celebrati oggi alle 11.30 nella chiesa del Cenacolo in corso Vittorio Emanuele.

*(dario del porto)*

**GIORNALISMO IN LUTTO**

Un'immagine di Mario Riccio, fotoreporter e cronista napoletano, scomparso a 69 anni

**Vandalismo alla Stazione** Fermato un rumeno ubriaco



**Distrutto il pianoforte dei viaggiatori**

**Massimiliano Virgilio**

**Q**uanta cupezza d'animo giace in questo atto di vandalismo che ha distrutto il «pianoforte condiviso» alla Stazione Centrale di Napoli. Non era per niente male

l'idea di fare di un luogo di transito un angolo cittadino dove ascoltare musica o magari anche solo, resi più intimi dall'insolita esperienza, scambiare due chiacchiere con un altro passeggero in procinto di partire.

**> Segue a pag. 36 e Cerbone a pag. 35**

**Dalla prima di cronaca**

**Distrutto il pianoforte**

**Massimiliano Virgilio**

Le note di un pianoforte, si sa, hanno il potere magico di modificare in positivo la qualità dell'aria, se ben usate ci permettono di alleggerire i nostri timpani di cittadini frettolosi e indifferenti all'ambiente circostante dal peso di giornate infinite. Poi magari quel motivetto ti entrava in testa e te lo portavi dietro per giorni, finché non ti capitava di incontrare a chilometri di distanza qualcuno che fischiettava esattamente lo stesso motivetto e allora vi scambiavate un'occhiata complice, e in un istante da perfetti scon-

sciuti vi trasformavate in membri della stessa comunità di viaggiatori, cittadini, gente comune. No, non era affatto male scendere dal treno e dirigersi verso l'uscita scivolando su quel tappeto sonoro.

Si racconta che grazie a quel pianoforte un ragazzo squattrinato abbia deciso di continuare gli studi che altrimenti non si sarebbe potuto permettere. Giusto per dire, fuori di retorica, quanto possano valere in concreto certi interventi di cultura diffusa in una città come Napoli. Giusto per dire quanto possa essere importante un pianoforte condiviso. Che adesso non c'è più. Solo perché un individuo emotivamente instabile ha deciso di distruggerlo. Di recente era accaduto qualcosa di simile a Milano. Qualche botta il pianoforte l'aveva presa, ma alla fine aveva resistito. A Napoli, invece, si è andati oltre. «Un vero atto di fiducia verso Napoli», così Ferrovie dello Stato lo aveva definito quando, nella primavera scorsa, si era dato seguito al progetto degli *street pia-*

*no* nelle stazioni italiane, tra cui Napoli. Ed ora quell'apertura di credito - che evidentemente era mal riposta - suona alle orecchie di tutti i cittadini partenopei come una condanna che ci ricorda, ancora una volta, quanto sia inutile provare a costruire qualcosa in questa città, un monito che ci fa sentire nudi, scoperti, quasi come se fossimo stati noi a distruggere quel pianoforte e non chi materialmente ha compiuto il gesto. La verità è che, al di là della valenza simbolica di un pianoforte rovinato, Napoli è quotidianamente vandalizzata dalle anime nere che la attraversano, una città composta per metà da persone che ogni mattina si alzano e si dannano l'anima per costruire qualcosa di buono e un'altra metà che lavora per abbatterla, testimoni di un disagio psichico e sociale che non ci possiamo più permettere, nemmeno con la scusa pasoliniana della romantica tribù tuareg che incarnammo contro la modernità consumistica che ha invaso il resto del

mondo. Con tutto il rispetto per Pasolini, non ho mai sentito né letto di un tuareg che se ne andasse in giro a distruggere pianoforti.

E invece nella Napoli del 2015 succede. Così come succede che una scuola sia devastata di notte, che la sede di una cooperativa sociale che assiste i disabili finisca depredata, che una lodevole iniziativa culturale venga contrastata dai residenti perché il via vai di gente renderebbe meno praticabile il parcheggio selvaggio, succede questo e molto di più a Napoli. E succede troppo spesso. Si dirà che viviamo in una grande metropoli e nelle grandi metropoli queste cose accadono ed è impossibile prevenirle. Ed è vero. Di sicuro è altrettanto vero che tra i cittadini napoletani tanto indignati sui social network poiché in una trasmissione tv la città è stata definita «indecorosa» non vi è abbastanza senso civico da costituire un argine contro tutti quegli episodi di vandalismo consueti in una grande metropoli. Dobbiamo dirci, infatti,

che tra i tanti aspetti positivi che la rendono unica, Napoli e i napoletani hanno però quest'altro, indifendibile aspetto negativo: non siamo abbastanza capaci di sentirci parte di una comunità, di fare quadrato attorno a ciò che è pubblico, di sentire condivise e valide le normali regole di civiltà a cui tutti dovremmo attenerci. Per questa ragione anche persone che in qualsiasi altra metropoli del mondo rispetterebbero le norme di convivenza civile a Napoli non lo fanno. Insomma, se è vero che il vandalismo non ha cittadinanza e proviene da un'unica patria che è il disagio dell'individuo che lo manifesta, è pur vero che solo a Napoli si vedono professionisti gettare carta in strada, infrangere d'abitudine il codice della strada, oppure non timbrare il biglietto sui mezzi di trasporto. E anche questo costante tracimare dei napoletani nell'illegalità, di ogni classe sociale e reddito, a vandalizzare quotidianamente la nostra città.